

# Tensione nel governo, Padoan: minimizzare i costi - Consulta: sentenza autoapplicativa Pensioni, rimborsi al 50% e a scaglioni

Il governo punta a dimezzare il monte rimborsi da restituire ai pensionati dopo la sentenza della Consulta, con l'ipotesi di modulare gli importi per fasce di reddito. Padoan: «Pensiamo a misure che minimizzino gli impatti sulla finanza pubblica». Fonti della corte: la sentenza è autoapplicativa, non servono ricorsi.

Colombo, Rogari, Romano > pagina 5

## Pensioni, rimborsi sotto il 50%

Padoan: minimizzare i costi nel rispetto della Consulta - La Corte: sentenza autoapplicativa senza bisogno di ricorso

### Comunicazioni a Bruxelles

Palazzo Chigi: soluzione pronta a inizio settimana  
Arriverà prima delle «raccomandazioni» della Ue

### Le tensioni

Zanetti: impensabile e immorale restituire a tutti  
Il governo: la linea è quella di Padoan

#### LE MISURE

Il Governo pronto a modulare la restituzione sulla base di fasce di reddito. In alternativa sulla base dell'importo degli assegni

**Davide Colombo**

**Marco Rogari**

ROMA

■ Riduzione di oltre il 50% del "flusso" di indicizzazione da restituire ai pensionati potenzialmente beneficiari. È questo l'obiettivo mai dichiarato del Governo per recepire alla lettera la pronuncia della Consulta e, allo stesso tempo, ridurre al minimo l'impatto sui conti pubblici. A parlare apertamente di «restituzione impossibile per tutti», seppure a titolo personale, è stato il sottosegretario Enrico Zanetti. Anche se Palazzo Chigi, al termine di una lunga e movimentata giornata è stato costretto a ribadire che la linea ufficiale del Governo è quella espressa dal ministro Pier Carlo Padoan e ribadita ieri dallo stesso responsabile dell'Economia: «Stiamo pensando intensamente sia agli aspetti istituzionali che di finanza pubblica. Pensiamo a misure che minimizzino l'impatto sui conti pubblici, nel pieno rispetto della Corte». Proprio da fonti vicine alla Consulta in serata è poi arrivata la precisazione che, sen-

za il varo di nuove misure del Governo, la sentenza vale di per sé erga omnes ed è immediatamente applicativa. Per ottenere il rimborso delle somme non percepite in termini di indicizzazione - spiegano fonti vicine alla Corte - si deve fare una semplice domanda all'Inps e non serve alcun ricorso perché dopo la sentenza la restituzione è un obbligo da parte dello Stato.

La partita resta dunque intricata e apertissima. Il Governo fa comunque sapere che tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima si troverà il modo di rispondere alla pronuncia della Consulta. Un'indicazione chiara che avrà tra i suoi primi destinatari Bruxelles. Che nelle consuete raccomandazioni attese per la metà della prossima settimana terrà conto anche della questione-Consulta e delle modalità con cui palazzo Chigi intenderà risolverla.

Quanto alle misure operative, l'intenzione dell'Esecutivo fino a ieri pomeriggio era di varare un apposito decreto legge a inizio giugno, e non più questo mese come ipotizzato nei giorni scorsi. Ma la precisazione della Consulta potrebbe indurre a un'accelerazione dei tempi.

I tecnici stanno ancora lavorando. L'idea che si stava facendo strada fino a ieri era di rimborsare meno della metà dell'indicizzazione complessi-

va ai pensionati potenzialmente interessati. E l'ipotesi più gettonata era quella di modulare i rimborsi facendo leva su un meccanismo graduale collegato, per gli assegni superiori oltre 3 volte il minimo, al reddito complessivo del singolo pensionato o a fasce di reddito. Con un nodo ancora da sciogliere: il ricorso o meno a un tetto temporaneo per gli assegni superiori a 8 volte o 6 volte il minimo (per i quali non ci sarebbe alcuna perequazione arretrata) sulla falsariga del dispositivo attivato nel 2014 dall'Esecutivo Letta. Una delle opzioni alternative prevedeva invece una calibratura sulla base degli importi degli assegni delle pensioni anche in questo caso con la variante "per fasce". Una conferma indiretta era arrivata dal sottosegretario Zanetti: una restituzione alle pensioni più alte «sarebbe immorale. Occorre farlo per le fasce più basse» ricorrendo a una «graduazione». Questa operazione consentirebbe di ridurre l'impatto sui conti



pubblici. Che con l'applicazione della sentenza sul totale dei pensionati interessati è stato quantificato da tecnici del Mef in oltre 17 miliardi lordi: 8,7 miliardi per gli anni 2012, 2013 e 2014 (quando il blocco dell'indicizzazione fu ammorbido dall'esecutivo Letta); 1,9 miliardi per il 2015 e 3,5 miliardi l'anno per il biennio 2016-2017. L'intervento del Governo dovrebbe essere coperto, almeno in parte, azionando la leva del deficit. Ma se Bruxelles lo richiedesse, l'Esecutivo sarebbe pronto ad anticipare una parte della "spending" da 10 miliardi prevista per il 2016. Quanto al ricalcolo in chiave contributiva delle pensioni alte e prevalentemente "retributive", questa misura sarà eventualmente valutata al momento della stesura della prossima legge di stabilità.

Il presidente della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia, per limitare l'impatto della sentenza, torna a riproporre «un anticipo dell'assestamento bilancio» e sottolinea: «è una questione di metodo contabile, occorre dividere passato, presente e futuro». Il presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi (Ap), invita il Governo a non provare a risolvere la questione con norme anticostituzionali, soprattutto per l'eventuale ricalcolo delle prestazioni in essere con metodi diversi a seconda delle fasce di reddito. Forza Italia chiede l'applicazione integrale della sentenza. E Matteo Salvini minaccia: «Occupiamo il Tesoro se il Governo non ridà i soldi». Dalla Uil arriva una stima sugli effetti della restituzione delle somme dovute per il periodo 2012-2013 con effetto sul 2014: un rimborso minimo di 2,540 euro a chi ha una pensione di 1,500 euro lordi circa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sotto la lente

### L'IMPATTO SUI CONTI PUBBLICI DELLA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE SULLE PENSIONI

**8,7 miliardi**

**La spesa per 2012-2013-2014**  
 L'impatto nel primo triennio. Nel 2014 il blocco è stato ammorbido dal provvedimento varato dal governo Letta

**1,9 miliardi**

**La spesa per il 2015**  
 La somma si riferisce all'impatto sui conti pubblici, per il solo anno in corso della sentenza della Consulta sulle pensioni

**3,5 miliardi**

**L'impatto annuo nel 2016 e 2017**  
 La somma si riferisce all'impatto per ciascuno dei due anni: 3,5 miliardi l'anno prossimo e 3,5 per il 2017

### STIMA DELLA SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO A POLITICHE INVARIATE

	Contabilità Nazionale	Previsioni				
	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Pensioni</b>	256.902	259.500	262.480	269.350	277.180	283.920
<i>tasso di variazione in %</i>	0,9	1,0	1,1	2,6	2,9	2,4
<i>in % di Pil</i>	15,9	15,8	15,6	15,5	15,5	15,4
<b>Altre prestazioni sociali in denaro</b>	71.402	78.550	80.150	81.640	82.780	83.530
<i>tasso di variazione in %</i>	9,6	10,0	2,0	1,9	1,4	0,9
<i>in % di Pil</i>	4,4	4,8	4,8	4,7	4,6	4,5
<b>Tot. prestazioni sociali in denaro</b>	328.304	338.050	342.630	350.990	359.960	367.450
<i>tasso di variazione in %</i>	2,7	3,0	1,4	2,4	2,6	2,1
<i>in % di Pil</i>	20,3	20,6	20,3	20,2	20,1	20,0
<b>Pil</b>	1.616.048	1.638.983	1.687.708	1.738.389	1.788.610	1.840.954
<i>tasso di variazione in %</i>	0,4	1,4	3,0	3,0	2,9	2,9

### SPESA PUBBLICA PER PENSIONI IN % SUL PIL A POLITICHE INVARIATE

